

Novembre 2025

Sfide e strategie di welfare nel territorio bergamasco

Il contesto socio-demografico e gli indicatori di domanda sociale

Nel 2014 – 2025 (al 1° gennaio) la popolazione complessiva della Bergamasca è cresciuta dello 0,9%, da circa un milione e 105mila a poco oltre un milione e 115mila unità (+1,1% a livello Lombardia). Secondo le proiezioni rilasciate a fine luglio dall'ISTAT (scenario mediano), nel 2024/2044 il numero dei residenti della provincia di Bergamo crescerà di circa 27mila unità (+2,5%), in controtendenza con quanto previsto per gran parte delle province italiane.

Rispetto ai valori medi regionali e dell'area settentrionale del Paese, nel 2025 la provincia di Bergamo si caratterizza per un indice di vecchiaia e una quota di popolazione anziana (over 65) sensibilmente più bassi, un'incidenza degli under15 più elevata, nonché per un tasso di natalità superiore e un tasso di mortalità inferiore (tabella 1). In conseguenza, il valore dell'indice di dipendenza¹ è più contenuto nella nostra provincia (55,1 nel 2025) rispetto alla media regionale (56,4) e delle aree Nord-Ovest (58,5) e Nord-Est (58,3), segnalando un maggiore equilibrio economico e sociale. Altra peculiarità della nostra provincia è l'andamento del saldo migratorio, storicamente positivo, con valori in linea con quelli della Lombardia e delle macro-aree settentrionali; Bergamo, però, si distingue per la maggiore capacità attrattiva nei confronti della popolazione proveniente da altre zone d'Italia, manifestando un saldo migratorio interno particolarmente significativo, in sensibile crescita nel post-Covid.

Considerando che un saldo migratorio positivo riflette prevalentemente l'attrazione di persone in età lavorativa², il trend registrato in provincia di Bergamo appare coerente con l'andamento dell'occupazione locale. Negli ultimi cinque anni, infatti, gli occupati sono cresciuti del 3,8%, passando da 479 mila a 497 mila unità (2019-2024), un incremento che supera di circa il doppio la crescita media rilevata per l'intera regione Lombardia, pari al 2%.

¹ L'indice di dipendenza misura la proporzione della popolazione considerata non attiva per età (al di sotto dei 15 anni e anziana) rispetto alla popolazione attiva

² Il saldo migratorio, se positivo, può indicare un tessuto economico vivace e competitivo, capace di attrarre nuove risorse umane in età attiva.

Tab. 1 La provincia di Bergamo al confronto con gli altri territori. Indicatori demografici

	Variazione % popolazione	Indice di vecchiaia	% over 65	% fino a 14 anni	Indice di dipendenza	Saldo migratorio totale	Saldo migratorio interno
	2014/2025	2025	2025	2025	2025	2022/2024	2022/2024
Provincia di Bergamo	0,9	181,1	22,9	12,6	55,1	7,1	2,9
Lombardia	1,1	195,5	23,9	12,2	56,4	7,2	1,8
Nord Ovest	-0,8	214,3	25,2	11,7	58,5	7,3	2,2
Nord Est	-0,2	209,9	24,9	11,9	58,3	6,6	1,8
Italia	-2,3	207,6	24,7	11,9	57,8	4,4	-

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

A livello sub-provinciale le tendenze socio-demografiche rilevate nella Bergamasca risultano assai differenziate.

L'analisi delle dinamiche per ambito territoriale sociale (ats) permette di studiare in dettaglio ciascuna area: relativamente alla variazione della popolazione nel 2014/2025, si possono osservare andamenti di crescita nei poli urbani e nella pianura, come a Grumello (+4,3%), Treviglio (+3,3%), Romano di Lombardia (+3,2%), Dalmine (+2,3%), Seriate (+2,3%) e Bergamo città (+2,7%), mentre le aree montane e vallive, dove l'invecchiamento della popolazione è maggiore, risultano in calo, come Valle Brembana (-7,4%), Alto Sebino (-4,7%), Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve (-4,2%), Albino-Valle Seriana (-3,6%) (tabella 2).

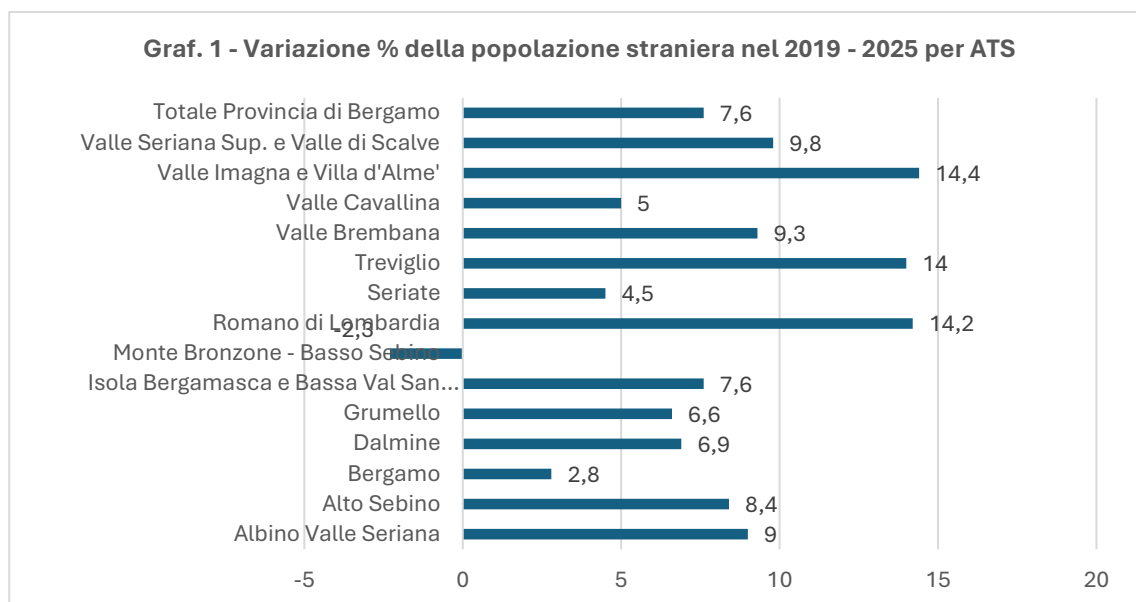
Anche in questo caso, i dati sui processi migratori offrono una chiave di lettura importante per comprendere le dinamiche demografiche locali. La diminuzione della popolazione nelle zone montane e vallive non equivale a un vero depauperamento: come evidenziato dai dati ISTAT, anche in questi territori il saldo migratorio degli ultimi anni è stato ampiamente positivo, seppure con valori inferiori rispetto alle aree urbane e di pianura.

Nelle valli Brembana e Seriana Superiore e di Scalve, il saldo migratorio (sia estero che interno), calcolato mediamente per il periodo 2022/2024, registra valori di segno positivo ed è in crescita rispetto al periodo pre-crisi 2006-2008³, confermando una ritrovata attrattività. Nell'Alto Sebino il saldo migratorio estero, pari mediamente al 5,1 per mille nell'ultimo triennio, è in linea con i valori rilevati mediamente per tutti i comuni del Nord Ovest (5,5) e del Nord Est (4,4), mentre il saldo interno si mantiene positivo (+1,1), sugli stessi livelli del periodo pre-crisi. Infine, nell'area di Albino e della Valle Seriana, il saldo migratorio interno risulta particolarmente elevato e mostra una tendenza in crescita rispetto al periodo di confronto. In definitiva, la riduzione della popolazione è principalmente riconducibile a un saldo naturale negativo,

³ Il confronto viene effettuato con il valore medio del triennio 2006-2008, un periodo in cui il saldo migratorio nella provincia di Bergamo ha raggiunto livelli particolarmente elevati. Ciò è stato favorito da un'intensa immigrazione proveniente sia da paesi europei, in particolare dall'Europa dell'Est, sia da altri continenti, oltre che da una significativa capacità attrattiva verso i lavoratori provenienti da altre province italiane. Nel triennio considerato, l'allargamento dell'Unione Europea, con l'ingresso nel 2004 di otto paesi dell'Europa dell'Est, ha facilitato la libera circolazione dei cittadini di questi paesi verso l'Europa occidentale, inclusa l'Italia. In conseguenza, si è registrato un forte aumento dei flussi migratori, con particolare riferimento a paesi dell'Est Europa come Romania e Polonia, che hanno interessato in modo marcato la provincia di Bergamo.

ovvero a un numero di decessi che supera di gran lunga quello delle nascite; fenomeno da mettere in relazione con il declino della natalità associato all'invecchiamento della popolazione residente. Tuttavia, la Bergamasca presenta un peculiare andamento del saldo naturale. Nell'ultimo decennio il tasso di natalità ha registrato un calo progressivo, passando dal 9,4 per mille abitanti del 2013 al 6,6 per mille nel 2024. Nello stesso arco temporale il tasso di mortalità è aumentato, ma a ritmi più lenti, salendo dall'8,4 al 9,6 per mille. Nelle aree montane e vallive della provincia, così come nella città di Bergamo, i valori di mortalità rimangono generalmente più elevati rispetto ad altre zone. Ad eccezione della Valle Brembana, però, questi tassi risultano in media inferiori o allineati rispetto a quelli registrati nelle aree settentrionali del Paese, considerando il territorio nel suo complesso e non solo le zone montane o periferiche (tabelle 1 e 3).

Altri indicatori testimoniano la vivacità sociale di gran parte delle aree periferiche della Bergamasca. Pur in presenza di una percentuale di popolazione straniera più bassa rispetto alle aree di pianura, le zone montane e vallive hanno registrato tra il 2019 e il 2025 una crescita di residenti stranieri molto elevata, superiore alla media provinciale. Questo fenomeno contribuisce a spiegare come, nonostante l'invecchiamento demografico, la percentuale di giovani sotto i 15 anni e il numero di famiglie numerose registrino una contrazione contenuta.



Fonte: Fonte: elaborazione su dati ISTAT. Popolazione al 1° gennaio.

In queste aree periferiche il movimento migratorio—sia estero che interno —genera un parziale ricambio della popolazione, spesso con l'arrivo di soggetti più giovani o nuclei familiari di nuova costituzione. Dinamica che risponde sia alla crescente domanda di manodopera da parte dei distretti produttivi bergamaschi, sia alle pressioni legate alla disponibilità e ai prezzi delle abitazioni, che spingono molte famiglie a lasciare la pianura e la grande Bergamo per trasferirsi in aree considerate più accessibili o vivibili⁴.

⁴ <https://www.immobiliare.it/mercato-immobiliare/lombardia/bergamo-provincia/>, <https://vivendocasa.com/perche-seguire-la-newsletter-di-vivendocasa/>. Case, nella Bergamasca una su quattro non è occupata - Il report, Eco di Bergamo, 22 maggio 2024. <https://www.codacons Lombardia.it/codacons-su-emergenza-alloggi-a-bergamo/>

Nei piccoli comuni montani e periferici questa evoluzione demografica, che testimonia una vitalità sociale, impone una revisione delle politiche locali e una maggiore attenzione all'adattamento dei servizi sociali, scolastici, di trasporto e delle infrastrutture di base, affinché possano rispondere alle mutate caratteristiche della popolazione. In particolare, la mobilità locale nella provincia di Bergamo è caratterizzata da una situazione complessa, con criticità nei collegamenti tra pianura e montagna e un trasporto pubblico che necessita di potenziamenti e adeguamenti per rispondere meglio alle esigenze di tutti gli utenti.

La capacità di intercettare e gestire in modo integrato vecchie e nuove domande diventa fondamentale per garantire la tenuta e lo sviluppo socioeconomico del territorio.

Tab. 2 Dinamica della popolazione e fasce sociali.

Ambito territoriale sociale	Var. % pop.	% fino a 14 anni	% over65	% over80	% stranieri
	2014/25	2025	2025	2025	2025
Albino Valle Seriana	-3,6	11,5	25,7	8	6,9
Alto Sebino	-4,7	11,6	26,5	8,7	11,5
Bergamo	1,8	11,4	25,2	8,7	14,5
Dalmine	2,3	13	21,3	6,2	11,2
Grumello	4,3	14,3	20,1	5,6	15,5
Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino	1,9	13,3	21,5	6,2	10,1
Monte Bronzone - Basso Sebino	0,8	12,4	22,1	6,2	12,5
Romano di Lombardia	3,2	14,1	20,6	5,6	17,4
Seriate	2,3	12,9	20,8	5,8	10,7
Treviglio	3,3	13,2	22,1	6,6	12,7
Valle Brembana	-7,4	10,4	28,5	8,7	3,5
Valle Cavallina	2,2	13,5	20,6	5,9	7,3
Valle Imagna e Villa d'Alme'	-0,1	12,2	23,6	6,8	5,1
Valle Seriana Sup. e Valle di Scalve	-4,2	11	27	7,8	4,6
Totale Provincia di Bergamo	0,9	12,6	22,9	6,9	11,3

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. 3 Principali indicatori demografici

Ambito di zona	Indice di vecchiaia (%)	Indice di vecchiaia femminile (%)	Indice di dipendenza (%)	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	% famiglie numerose	% famiglie unipersonali	Tasso migratorio totale	Tasso migratorio interno
	2025	2025	2025	2024	2024	2021	2021	2024	2024
Abino Valle Seriana	223,2	250,5	59,3	5,5	9,9	4,4	34,6	4,4	2,8
Alto Sebino	227,9	257,6	61,7	6,2	11	4,5	34,7	6,2	1,1
Bergamo	221,3	265	57,7	6,2	11	4	43,7	8,1	1,6
Dalmine	163,2	184,7	52,2	6,8	8,8	5,5	30,8	7,6	4
Grumello	140,2	159,7	52,6	7,2	7,6	7,7	27,1	6,3	1,5
Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino	161,3	182,4	53,5	7	9,7	5,5	30,6	7,7	4,7
Monte Bronzone - Basso Sebino	177,6	197,5	52,8	6,1	9	6	32,7	5,4	0,9
Romano di Lombardia	146,4	166	53	7,7	9,1	6,8	27,7	7,4	1,6
Seriate	160,9	180,1	51	7,2	7,8	5,2	31,4	6,9	3,5
Treviglio	166,7	185,5	54,6	6,9	9,2	5,3	31,7	10,2	4,7
Valle Brembana	274,8	306,1	63,6	5,5	12,8	3,6	38,8	4,2	1,4
Valle Cavallina	152,6	168,9	51,7	7,2	8,2	6,6	31,7	7,3	2,5
Valle Imagna e Villa d'Alme'	193,3	214,1	55,8	5,8	9,9	4,8	32,6	4,6	3
Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve	244,8	268,9	61,3	5,8	11,5	3,7	38,9	5,6	2,5
Provincia di Bergamo	181,1	205,3	55,1	6,6	9,6	5,2	33,8	7,1	2,9

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La popolazione straniera

Fatta eccezione per l'area di Bergamo, nelle zone vallive e dell'arco alpino il maggiore tasso di invecchiamento si accompagna a un più modesto apporto della componente straniera della popolazione, che contribuisce invece nei comuni di cintura e nei poli comunali a contenere la perdita demografica di parte naturale. *Al 1° gennaio 2025 la popolazione straniera che vive nella nostra provincia è pari a 126.348 unità (+7,6% rispetto al 2019) e costituisce l'11,3% del totale dei residenti.*

A livello di ats, basse percentuali di residenti stranieri, seppure in crescita come rilevato precedentemente, si hanno in Val Brembana (3,5%), Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve (4,6%), Valle Imagna e Villa d'Almè (5,1%), mentre i valori più elevati si rilevano presso gli ambiti di Romano di Lombardia (17,4%) e Grumello (15,5%) e nella città di Bergamo (16,3%).

Inoltre, nella nostra provincia la quota di bambini nati vivi da almeno un genitore straniero è pari nel 2023 al 32%, percentuale più elevata al confronto con la media Italia (21,3%).

La popolazione anziana nella Bergamasca.

La quota percentuale di over 65 è cresciuta nel 2014-2025 dal 19,1% al 22,9% (era il 15,9% nel 2002). In sensibile crescita è anche il numero dei grandi anziani, gli over 80 (dal 5,2% al 6,9%), cioè la fascia anagrafica che meglio individua quella degli anziani ad alto rischio di disabilità, vedovanza ed erosione del capitale sociale. La popolazione in età dell'infanzia e dell'adolescenza (under 15) è calata a livello provinciale di poco più di 28mila unità nell'arco del decennio considerato e costituisce nel 2025 il 12,6% della popolazione (era il 15,5% nel 2014).

A livello sub-provinciale le tendenze socio-demografiche rilevate risultano assai differenziate.

Rispetto alla cintura e ai poli (fatta eccezione per il comune di Bergamo), le aree più periferiche e montane presentano un più elevato tasso di invecchiamento. In Valle Brembana si rileva la quota percentuale più alta di over 65 (28,5%); seguono gli ambiti di Valle Seriana superiore e Valle di Sclavi (27%), Alto Sebino (26,5%), Albino e Valle Seriana (25,7%) e di Bergamo (25,2%). Al contrario negli ambiti di Grumello (20,1%), Valle Cavallina (20,6%), Romano di Lombardia (20,6%), Seriate (20,8%) e Dalmine (21,3%) la quota di anziani è assai più bassa.

La popolazione ricompresa negli ATS di Bergamo, Val Brembana e Alto Sebino si caratterizza per un invecchiamento più marcato, tenuto conto che gli over80 costituiscono una quota pari o superiore all'8,5% della popolazione; nel capoluogo gli over80 raggiungono il 9% della popolazione. Entro pochi anni in queste zone un residente su dieci sarà un ultraottantenne.

La percentuale di under 15 varia dal 10,4% della Val Brembana al 14,3% di Grumello.

Le trasformazioni socio-demografiche.

La minore propensione al matrimonio e l'aumento di separazioni e divorzi (ISTAT) hanno favorito l'incremento dei nuclei monofamiliari. Dal 2011 al 2021 l'incidenza dei nuclei unipersonali è cresciuta a livello provinciale dal 29,5% al 33,8%; una percentuale che si eleva al 46,2% per il comune di Bergamo. Nell'arco del decennio⁵ il numero delle famiglie ha registrato un incremento consistente, pari al 5,3% (grazie soprattutto al traino del periodo post pandemico), con conseguente sensibile crescita della domanda di abitazioni. Inoltre, pur in assenza di informazioni puntuali, i dati ISTAT sulla tipologia delle famiglie, riferiti al livello regionale, lasciano presupporre che anche nella provincia di Bergamo il numero di coppie anziane senza figli e dei nuclei monogenitoriali sia in forte crescita.

Trasformazioni che hanno un impatto importante sulla *domanda sociale e sul fabbisogno di politiche di welfare*. La denatalità ha reso le reti di parentela sempre più strette (meno fratelli, meno zii, cugini) e, grazie anche all'aumento della speranza di vita, reti più lunghe, cioè composte da un maggior numero di

⁵ In questo caso il decennio è il 2013/2023.

generazioni, ognuna delle quali vede, però, un numero decrescente di componenti. In un Paese il cui pilastro di cura dei grandi anziani è la famiglia, si assottiglia il numero dei familiari che sono in grado di fornire assistenza. L'indice Oldest Support Ratio (OSR)⁶, definito come rapporto tra la popolazione con età compresa tra 50 e 74 anni e gli over85, fornisce informazioni sul numero di persone (moglie/marito, figlie o figli...) potenzialmente in grado di garantire cure informali per ciascun "grande vecchio". A livello provinciale, al 1° gennaio 2025 tale indice era pari a 10,1, un valore inferiore al 12,3 rilevato nel 2014, a indicare il progressivo ridimensionamento delle persone che in genere forniscono aiuto agli anziani non autosufficienti. Se si limita il calcolo alla componente femminile della popolazione – cioè quella maggiormente coinvolta nelle attività di cura – allora il valore dell'indice è pari a 5,1 potenziali caregiver donne ogni over85 nel 2025. Valori più bassi per entrambi gli indici considerati si rilevano per l'ATS di Bergamo: rispettivamente 7,4 (per il totale della popolazione) e 3,8 (per la componente femminile).

Vulnerabilità e indicatori di domanda sociale.

Il cosiddetto "mondo degli anziani", ossia la popolazione over 65, rappresenta oggi una realtà sempre più dinamica, caratterizzata dal crescente protagonismo degli anziani attivi. Questa fascia di popolazione, dotata di un capitale umano più ricco e articolato rispetto alle generazioni precedenti, partecipa in modo più intenso alla vita sociale e culturale dei territori e utilizza in maniera più consapevole e qualificata i servizi e le infrastrutture disponibili. In particolare, gli stili di vita, i bisogni, i comportamenti e le condizioni di salute dei 65-75enni risultano oggi molto più vicini a quelli del resto della popolazione rispetto alle fasce di età più avanzate, nelle quali emergono con maggior frequenza condizioni di vulnerabilità. (Across Concept, 2025).

Le indagini empiriche mostrano che il rischio di vulnerabilità non riguarda solo le condizioni di salute. Esso dipende in parte dalle risorse e caratteristiche individuali, ma anche dal contesto socio economico di appartenenza e dalla rete familiare e amicale in cui si è inseriti, dall'esposizione al rischio di isolamento sociale⁷. L'essere molto anziani, avere un basso reddito (con l'alta probabilità che l'anziano in questione sia una donna), il vivere in una casa in affitto o in un'abitazione precaria con presenza di barriere interne, e la fragilità delle reti familiari e sociali costituiscono un tipico esempio di vulnerabilità (Cavalli, Dus, 2015).

Tra i profili sociali più vulnerabili vi sono anche le coppie di anziani in età avanzata in cui almeno una persona è bisognosa di assistenza continuativa. Fragilità che aumentano quando i servizi di welfare non sono adeguati, la città, il quartiere o la zona in cui si vive è poco dotato o lontano dai servizi pubblici e dalle infrastrutture (trasporti pubblici, negozi di prima necessità...), e la libertà di movimento è ostacolata da barriere architettoniche. La crescita del numero di anziani soli e senza reti familiari richiede che si sviluppi l'offerta di accompagnamento e si attivino forme d'intervento volte a ispessire il tessuto sociale attorno all'anziano (Ires Morosini, 2021).

La vulnerabilità è associata anche alla condizione di non autosufficienza e talvolta si estende ai familiari delle persone malate. Il numero degli anziani non autosufficienti non è conosciuto, tuttavia i dati ISTAT sulle condizioni di salute degli over65 consentono di stimare, relativamente all'anno 2023, la presenza nella nostra provincia di poco più di 59mila anziani con gravi difficoltà nelle attività funzionali di base (motorie, sensoriali o cognitive)⁸; condizioni cliniche che alcuni studi associano alla non autosufficienza (Cergas Bocconi, 2025).

⁶ L'Oldest Support Ratio (OSR – Robin 2007) è uno degli indicatori adottato dalle Nazioni Unite per lo studio dell'invecchiamento.

⁷ Spini, D., Hanappi, D., Bernardi, L., Oris, M., & Bickel, J.-F. (2013). Vulnerability across the life course: A theoretical framework and research directions. LIVES Working Paper, 27. La vulnerabilità è definita come condizione caratterizzata dalla carenza di risorse – biologiche, sociali o psicologiche – che, in un contesto specifico, espongono degli individui, o dei gruppi di individui, al rischio di sperimentare le conseguenze negative di eventi avversi, senza riuscire a farvi fronte in modo efficace.

⁸ La classificazione proposta da ISTAT (2021) nell'indagine europea Ehis risulta la fonte più accurata per cogliere le limitazioni gravi tra la popolazione over65 e approssimare il numero di persone non autosufficienti. Secondo l'ISTAT, nel 2019 tali limitazioni

Ulteriori dati che approssimano la condizione di non autosufficienza provengono dall'INPS e in particolare dalle informazioni sulle indennità di accompagnamento⁹ in essere nella nostra provincia a prescindere dall'età del beneficiario. In base ai dati fornito dall'Istituto nazionale previdenziale, nel 2025 il loro numero è pari nella Bergamasca a 34.713, segnando, al confronto con il 2022 (31.630, +10%), una crescita più intensa rispetto alla media regionale (+ 9%)¹⁰.

La condizione economica. I redditi e la povertà

Nonostante negli ultimi anni si sia registrato un progressivo spostamento dei contribuenti verso fasce di reddito medio-intermedie e medio-alte, la quota di redditi bassi in provincia di Bergamo è rimasta comunque significativa nel 2023, ultimo anno disponibile. Considerando infatti le dichiarazioni fiscali (Tabella n. 4), il 61,1% dei contribuenti bergamaschi percepivano un reddito annuo inferiore o pari a 26.000 euro, quota percentuale superiore a quella rilevata mediamente per la Lombardia (58,9%) e nell'area del Nord Ovest (60%) (fonte MEF).

A livello territoriale, le fasce di reddito più basse si registrano mediamente presso gli ATS di Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve (66,8%), Monte Bronzone – Basso Sebino (65,8%) ed Alto Sebino, mentre gli ambiti di Bergamo e Dalmine presentano valori più contenuti, pari rispettivamente al 55,9% e al 59%.

Per quanto riguarda il livello di reddito medio nel 2023, il valore totale in provincia di Bergamo si attesta a 26.351 euro, risultato inferiore rispetto alla Lombardia (28.335 euro) e all'area del Nord Ovest (27.312 euro).

Le differenze tra tipologie di reddito sono marcate.

Il reddito medio da pensione in Bergamasca è pari a 21.616 euro, inferiore di 1.421 euro rispetto alla media regionale lombarda e di 1.176 euro rispetto al Nord Ovest.

Il reddito da lavoro dipendente si attesta a 25.920 euro, con un gap di circa 1.947 euro rispetto alla Lombardia (27.867 euro) e di 665 euro rispetto al Nord Ovest (26.585 euro).

Invece, per il reddito da lavoro autonomo Bergamo registra un valore medio di 82.288 euro, vicino a quello lombardo (83.417 euro) e superiore a quello dell'area Nord Ovest (79.976 euro).

Per quanto concerne i redditi da impresa, Bergamo raggiunge un valore medio di 35.646 euro, leggermente inferiore a quello della Lombardia (36.014 euro) ma superiore a quello del Nord Ovest (34.509 euro).

Analizzando l'andamento del reddito medio nel periodo 2015-2023 a valori costanti, cioè depurando l'effetto dell'inflazione per cogliere la variazione reale del potere d'acquisto, emerge che nella provincia di Bergamo la crescita complessiva del reddito medio è stata quasi nulla, pari allo 0,4%. Questo risultato è frutto di dinamiche molto differenziate nelle varie componenti reddituali.

In particolare, il reddito da lavoro dipendente ha registrato una contrazione reale del 2,5%, mentre quello da pensioni è aumentato del 9,9%. Si evidenzia un deciso incremento dei redditi da lavoro autonomo (+50,4%) e da impresa (+22,8%).

Questa tendenza riflette una realtà più ampia che interessa sia la Bergamasca sia in generale il nostro Paese: i redditi da lavoro autonomo e da impresa, favoriti anche da forme di agevolazione fiscale come la flat tax, tendono a crescere più rapidamente rispetto alle altre tipologie di reddito. Ciò evidenzia una progressiva polarizzazione delle fonti reddituali e sottolinea l'importanza di monitorare queste dinamiche nelle strategie di politica economica e sociale.

funzionali risultano interessare il 24,4% della popolazione anziana a livello Lombardia. Applicando quest'ultimo valore percentuale alla popolazione over65 della provincia di Bergamo ricaviamo, per l'anno 2022, la soglia di circa 55.300 anziani.

⁹ Prestazione monetaria in somma fissa, ovvero non graduata in ragione delle condizioni di salute e di reddito e patrimonio, introdotta in Italia nel corso degli anni Ottanta del secolo passato. E' erogata a invalidi civili totali, individui impossibilitati a camminare in maniera autonoma o a svolgere attività quotidiane in autonomia.

¹⁰ <https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/6/37/53/o/383>.

Tab. 4 Indicatori sui redditi

Ambito di zona	Incidenza redditi inferiori a 10.000 euro	Incidenza redditi compresi tra 10.000 e 26.000 euro	Incidenza redditi bassi
Albino Valle Seriana	19,3%	44,5%	63,8%
Alto Sebino	21,5%	43,6%	65,1%
Bergamo	20,1%	35,8%	55,9%
Dalmine	17,5%	41,5%	59,0%
Grumello	18,9%	45,7%	64,6%
Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino	17,4%	42,3%	59,7%
Monte Bronzone - Basso Sebino	20,0%	44,2%	64,2%
Romano di Lombardia	19,6%	46,1%	65,7%
Seriate	18,0%	41,5%	59,5%
Treviglio	17,6%	41,8%	59,4%
Valle Brembana	20,4%	44,1%	64,5%
Valle Cavallina	20,7%	42,6%	63,3%
Valle Imagna e Villa d'Alme'	19,6%	42,0%	61,6%
Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve	22,0%	44,8%	66,8%
Provincia di Bergamo	19,0%	42,1%	61,1%

Fonte: Mef – Ministero dell'Economia e delle finanze

I redditi pensionistici secondo l'INPS

Le elaborazioni sui casellari INPS evidenziano per la provincia di Bergamo un elevato tasso di copertura degli assegni pensionistici, che rappresentano la principale fonte di reddito per la popolazione anziana. Tuttavia, analizzando soltanto le pensioni private di vecchiaia e anticipate, emerge una criticità significativa: nel 2025, il 32,6% degli importi erogati in provincia risultava inferiore a mille euro lordi mensili, una quota sostanzialmente allineata alla media lombarda.

Un ulteriore elemento di criticità riguarda le forti differenze di genere negli importi medi dei trattamenti previdenziali privati. In particolare, nel 2025 l'importo medio percepito dalle lavoratrici bergamasche corrispondeva solo al 50,1% di quello ricevuto mediamente dai lavoratori uomini¹¹. Questo divario, che segue solo quello riscontrato nella provincia di Lecco (49,1%), rappresenta una delle più significative disuguaglianze di genere nell'ambito pensionistico a livello regionale. I dati appena illustrati evidenziano come, nonostante la copertura pensionistica nella bergamasca sia generalmente soddisfacente, persistano significative disuguaglianze e situazioni di fragilità economica, soprattutto tra le donne, che rendono indispensabili interventi mirati per garantire un sistema di welfare più equo e inclusivo.

¹¹ <https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/6/37/o/377>

Grafico n. 1. Percentuale di trattamenti previdenziali privati per Vecchiaia (pensione anticipata) inferiori ai 1.000 euro lordi, per province lombarde. anno 2025.

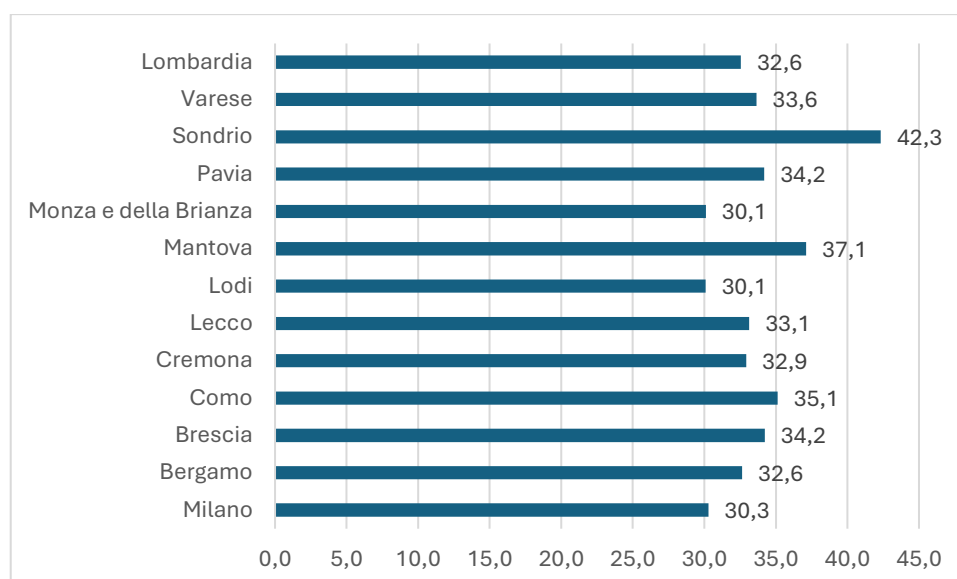
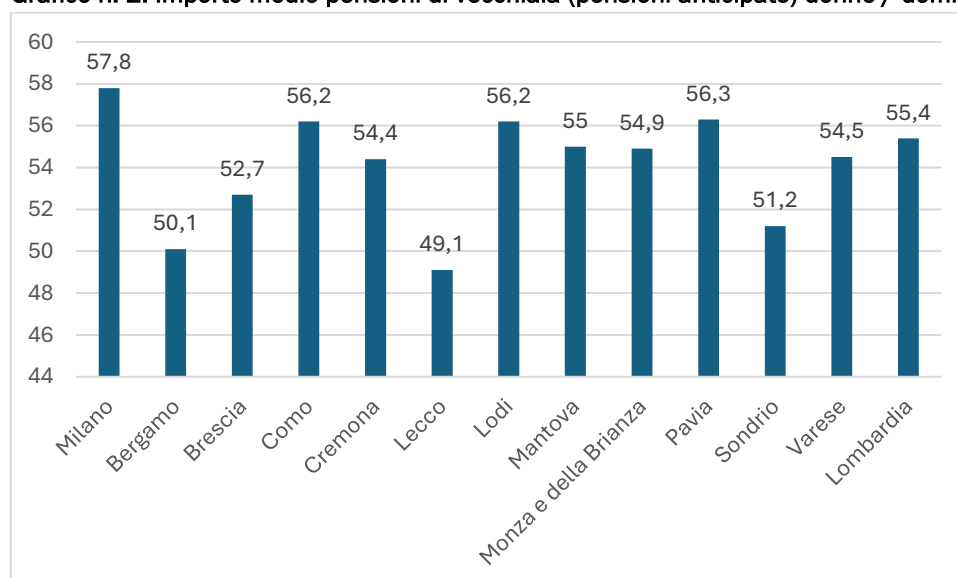


Grafico n. 2. Importo medio pensioni di vecchiaia (pensioni anticipate) donne / uomini – Valori %. Anno 2025



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

Il disagio economico e la povertà

Pur in un contesto territoriale caratterizzato da valori positivi degli indicatori di sviluppo, il disagio economico e sociale nel Nord Ovest e nella provincia di Bergamo presenta dimensioni non trascurabili. Il recente rapporto ISTAT sulle statistiche della povertà in Italia (ottobre 2025) evidenzia un aumento significativo dell'incidenza della povertà assoluta a livello individuale nel Nord-Ovest del Paese, salita da 1.295.000 a 1.458.000 persone nel biennio 2022-2024, con un incremento del 13%. La percentuale della popolazione interessata è passata dall'8,2% al 9,2%. Tra le principali determinanti di questa crescita, l'ISTAT segnala l'elevata presenza di famiglie numerose e una forte incidenza di residenti stranieri, fattori particolarmente evidenti nella Bergamasca. Se è vero che nel 2024 per la provincia di Bergamo si rileva il tasso di disoccupazione più basso in Italia (1,5%, fonte: ISTAT), tuttavia questo risultato va messo in relazione anche con l'alto tasso di inattivi registrato nel territorio, tra i più elevati

nell'area geografica settentrionale¹². Inoltre, da alcuni anni i rapporti ISTAT sul fenomeno evidenziano come la povertà assoluta non riguardi più soltanto i disoccupati o le fasce marginali, ma sia sempre più spesso una condizione di chi lavora¹³.

Si può dunque ragionevolmente ipotizzare che il numero di individui in povertà assoluta nella provincia di Bergamo sia pari o superiore alla stima formulata nel 2019 dal Consiglio dei Sindaci dell'ATS Bergamo, che indicava circa 60.000 persone, corrispondenti a oltre il 5% della popolazione residente.

Inoltre, la Lombardia presenta un'incidenza di povertà relativa pari al 6,7%, in crescita rispetto al 6,4% del 2023, collocandosi subito dopo Piemonte e Liguria tra le regioni settentrionali con maggiore diffusione della povertà (ISTAT, 2025). Infine, tra i residenti in Lombardia che vivono in povertà assoluta si inserisce la situazione del tutto particolare e specifica delle persone “senza dimora” che sperimentano una forma estrema di povertà multidimensionale. In base alle elaborazioni statistiche effettuate da Polis Lombardia su dati ISTAT, nella nostra regione la provincia di Bergamo presenta nel 2021 il numero di senza fissa dimora più alto (949 unità), dopo le province di Milano (10.117) e Brescia (1.442).

Guardando alle condizioni di povertà in base alle fasce di età, in Italia gli anziani ultrasessantacinquenni sono la fascia anagrafica con la più bassa incidenza delle situazioni di povertà materiale, grazie alla protezione fornita dai trasferimenti pensionistici (che a differenza dei redditi da lavoro rappresentano entrate sicure), all'istituzione dell'assegno sociale e alla composizione dei nuclei familiari, che in genere non includono minori a carico dei percettori di reddito (ISTAT, 2024). Tuttavia, nel 2023/2024 la quota di popolazione anziana in condizione di povertà assoluta cresce, sebbene lievemente, dal 6,4% al 6,7% a livello Italia.

Ciò che le analisi dei redditi e dei consumi non consentono di rilevare, sono le fragilità tipiche dell'età anziana, durante la quale gli individui sostengono ad esempio spese sanitarie sistematicamente più alte. In questa fase della vita, inoltre, è elevato il rischio di un repentino peggioramento delle condizioni di salute, che determina la necessità di acquistare servizi di assistenza anche molto costosi sul mercato privato (posti letto nelle strutture sociosanitarie e assistenza delle “badanti”, in primo luogo), determinando un “irrigidimento” del bilancio familiare. Nelle situazioni in cui una parte rilevante delle risorse vengono assorbite dalla spesa per le cure e per l'assistenza, misurare il benessere economico servendosi del livello dei redditi o dei consumi può essere fuorviante (Ires Morosini, 2021).

La finanza locale e la spesa per il welfare

L'analisi dei consuntivi comunali permette di valutare quantitativamente gli equilibri della finanza locale e lo sforzo delle amministrazioni nel finanziare politiche di welfare. L'indagine riguarda sia i singoli comuni che gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS), per i quali sono calcolati i valori medi di ciascuna voce di bilancio. La rilevazione considera esclusivamente l'impegno finanziario diretto delle amministrazioni comunali, senza includere trasferimenti da Regione Lombardia o altri enti pubblici e privati. L'analisi dei consuntivi 2024 si riferisce a tutti i 243 comuni della provincia di Bergamo, esaminati al confronto con i rendiconti 2023 e 2019.

¹² In base ai dati ISTAT sulla rilevazione trimestrale delle forze di lavoro, nel 2024 la quota di popolazione inattiva (compresa tra i 15 e i 64 anni) residente nella Bergamasca è pari a 218 mila unità (circa 4 mila in più rispetto all'anno precedente). Il relativo tasso (per maschi e femmine), pari al 30,5%, è tra i più elevati nel Nord. Considerando la componente delle donne over55, il valore del tasso di inattività rilevato nella nostra provincia (51,7%) è, dopo Brescia e Novara, il più elevato in assoluto nell'area settentrionale del Paese.

¹³ Secondo il recente rapporto ISTAT 2024 sulla povertà, segnali di crescente disagio economico riguardano le famiglie con persona di riferimento “lavoratore dipendente”, specie se operaio o assimilato. In peggioramento è anche la condizione delle famiglie con persona di riferimento “ritirato/a dal lavoro” ISTAT, Le statistiche dell'ISTAT sulla povertà. Anno 2024.

Gli equilibri finanziari di parte corrente

Nel 2024, gli accertamenti da entrate correnti dei comuni della Bergamasca hanno raggiunto complessivamente poco più di un miliardo di euro, equivalenti a 904 euro pro capite, segnando un aumento del 19% rispetto al 2019 (839 milioni, 758 euro pro capite). Tale incremento è dovuto principalmente al sostegno statale erogato durante e dopo l'emergenza sanitaria e all'aumento delle entrate extratributarie generate da tariffe, concessioni di beni e attività di controllo e repressione delle irregolarità.

Considerando le singole componenti delle entrate, nel periodo 2019-2024 gli accertamenti da trasferimenti correnti rilevati a favore dei 243 comuni bergamaschi hanno registrato un cospicuo incremento (+73%, da 62 a 107 milioni), evidenziando però un calo dell'12% nell'ultimo anno. Nei cinque anni considerati le entrate extratributarie sono cresciute del 18% (+7 solo nel 2023/2024) e i tributi locali (IMU, Tari, addizionale Irpef) del 12% (+ 0,5% nell'ultimo anno). Tra le voci in crescita si segnalano il maggior gettito dell'Imposta di soggiorno e l'aumento dell'occupazione di suolo pubblico legata all'espansione dei dehors.

Sul versante delle uscite correnti, la spesa totale pro capite nel 2024 è salita a 807 euro (circa 894 milioni complessivi a livello provinciale), con una crescita del 21% rispetto al 2019 (741 milioni, 669 euro pro capite) e del 4% al confronto con il 2023. Relativamente all'ultimo consuntivo approvato, il rapporto tra spese ed entrate correnti si attesta a livello provinciale mediamente all'89%, mentre nel capoluogo raggiunge il 92%.

Nei consuntivi di 33 comuni, pari al 14% dei 243 della bergamasca, il rapporto spese correnti/entrate correnti è inferiore all'80%, segnalando una capacità di spesa insufficiente e possibili squilibri nella gestione finanziaria.

L'elevato grado di frammentazione istituzionale della provincia di Bergamo, dove quasi la metà dei comuni conta meno di tremila abitanti, incide profondamente sulla capacità di programmazione, sull'imposizione fiscale e sulla distribuzione della spesa pubblica. Nei piccoli enti locali le ridotte economie di scala, l'elevata pressione fiscale non accompagnata da un'adeguata offerta di servizi, la difficoltà nel garantire funzioni amministrative efficaci e la carenza di personale qualificato costituiscono fattori strutturali di debolezza. Tali limiti si riflettono anche nei bilanci: i piccoli e piccolissimi comuni presentano frequentemente quote di avanzo di amministrazione molto elevate, sintomo di una scarsa capacità di spesa e delle difficoltà incontrate nel realizzare investimenti e interventi complessi.

Altri fattori incidono sui livelli di bilancio comunale, tra cui la vocazione turistica, la presenza nel territorio di grandi aziende con impatti ambientali da compensare, e le scelte politiche locali nonché la qualità della governance.

Come si evince dalla tabella n. 5, i dati relativi alle entrate e alle spese correnti dei comuni classificati per Ambito confermano i ragionamenti espressi. Gli ATS composti principalmente da comuni molto piccoli, quali Valle Brembana e Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve, mostrano i valori pro capite più elevati sia per le entrate che per le spese di parte corrente, così come l'ATS del capoluogo Bergamo, rappresentativo del comune più grande.

Il risultato di amministrazione disponibile pro capite (Tabella 6) indica la capacità degli enti territoriali di gestire risorse e generare margini per il miglioramento del welfare. L'avanzo di amministrazione libero è consistente in ciascun Ambito, e raggiunge valori massimi nell'ATS di Seriate (mediamente 196 € pro capite) e della Valle Cavallina (180 €).

Inoltre, osservando la distribuzione delle spese correnti, si nota come gli ATS con un'alta incidenza di piccoli comuni presentino un rapporto fortemente squilibrato a favore delle attività di amministrazione generale (Missione 1, Servizi istituzionali...) rispetto agli altri servizi. Nel 2024, in sei ATS (Alto Sebino, Monte Bronzone, Seriate, Valle Cavallina, Valle Imagna e Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve), questa voce assorbe mediamente più del 35% della spesa corrente dei comuni, una percentuale molto elevata che limita le risorse destinate ad altre aree di intervento sociale e ai servizi alla persona.

Al contrario, negli ATS di Bergamo e Dalmine la spesa per amministrazione generale si attesta su valori più bassi, rispettivamente al 22% e 29%, favorendo così un maggiore impiego di risorse negli altri capitoli.

Il welfare

Per quanto riguarda il welfare, a livello provinciale la spesa corrente impegnata per la Missione 12 (Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, esclusi i costi cimiteriali) raggiunge nel 2024 un valore pro capite medio di 141 €, pari a 157,1 milioni complessivi, con un aumento del 29,6% rispetto al 2019 e dell'1,7% rispetto al 2023. Tale risultato si pone però come l'esito di comportamenti di spesa diversi: per 158 comuni (il 65% del totale) tra il 2023 e il 2024 si registra un aumento degli impegni di spesa sociale, mentre per 85 (il 35%) si rileva una contrazione di risorse sociali. Sono invece 49 i comuni, pari al 20% del totale, che nell'ultimo consuntivo hanno registrato impegni di spesa sociale inferiori rispetto a quelli rilevati nel rendiconto del 2019. **Considerando inoltre l'incidenza percentuale della spesa corrente totale destinata alla Missione 12 (esclusi i costi cimiteriali), nel 2023/2024 105 comuni, pari al 43% del totale, hanno ridotto tale quota di risorse. Questo dato evidenzia una diminuzione del peso delle politiche sociali nella composizione complessiva delle risorse disponibili, fenomeno da mettere in relazione anche con la progressiva riduzione dei trasferimenti correnti statali attivati nella fase pandemica.**

Nel 2024 gli ATS con la più alta incidenza percentuale di spesa sociale sul totale della spesa corrente sono Bergamo (24%), Dalmine (23%), Albino Valle Seriana (21%), Seriate (19%) e Grumello (18%). I valori più bassi si riscontrano negli ATS a maggioranza di piccoli comuni, quali Valle Brembana (9,7%), Monte Bronzone (9,9%), Valle Cavallina (12%), Alto Sebino (12,4%) e Valle Imagna (12,6%), e nell'ATS di Romano di Lombardia (12,9%).

La complessità nella rendicontazione delle voci della Missione 12 richiede prudenza nell'interpretazione dei dati, che comunque aiutano a delineare l'allocazione delle risorse tra i diversi ambiti sociali: anziani, disabilità, infanzia, rischio di esclusione sociale, e così via.

A livello provinciale, nel 2024 le risorse sociali si concentrano maggiormente sui servizi per l'infanzia e gli asili nido (che assorbono mediamente il 28% della spesa corrente per il welfare), seguiti dalla programmazione dei servizi sociosanitari e sociali (25%), dagli interventi per la disabilità (17%) e dagli interventi per gli anziani (12%). Seguono i servizi per i soggetti a rischio di esclusione sociale (10%), per le famiglie (6%), per il diritto alla casa (1%) e per la cooperazione e l'associazionismo (1%).

La spesa media provinciale per il programma rivolto alla popolazione anziana è di 17,1 euro pro capite, pari a circa 19 milioni, con differenze territoriali marcate. Gli ATS di Albino Valle Seriana (37,4 euro), Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve (32), Bergamo (27,8 euro) e Valle Brembana (26,1 euro) presentano i valori di spesa pro capite per anziani maggiori.

Le vocazioni territoriali mostrano come oltre la metà degli ATS (Albino Valle Seriana, Alto Sebino, Dalmine, Grumello, Monte Bronzone, Treviglio, Valle Brembana, Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve, Seriate) destinino la maggior parte delle risorse alla rete di servizi sociosanitari e sociali, mentre l'ATS di Bergamo concentra la spesa sociale soprattutto sui servizi per l'infanzia e i minori (circa il 50%) e al contrasto dell'esclusione sociale (17%). Isola Bergamasca, Romano di Lombardia e Valle Cavallina indirizzano la quota maggiore agli interventi per la disabilità. In Valle d'Imagna prevalgono le risorse per l'infanzia.

Molto bassa, anche considerando l'emergenza "abitazioni" che negli ultimi anni interessa la nostra provincia, la quota di risorse destinata al diritto alla casa (disagio abitativo). Solo l'ATS di Albino Valle Seriana destina a questo intervento una quota di risorse superiore al 3% della spesa sociale (Missione 12, esclusi costi cimiteriali).

Relativamente alle altre spese per il welfare, nel 2024 le risorse correnti impegnate per la cultura incidono mediamente a livello provinciale in misura del 4,1% sul totale della spesa corrente, con picchi in alto raggiunti nell'ATS di Bergamo (8%). Differenziata, anche in relazione alla composizione demografica della popolazione, è la distribuzione della spesa per l'istruzione, pari mediamente a livello provinciale al 12,6%. In questo caso, gli ATS con quote percentuali di spesa più elevate sono Dalmine (15,5%), Monte Bronzone – Basso Sebino (15,2%) e Valle Cavallina (15,1%).

L'offerta di welfare e l'utenza degli Ats.

Nel territorio bergamasco, secondo i dati ISTAT sulla copertura della domanda sociale, l'offerta di servizi socio-assistenziali e socio-sanitari si distingue, rispetto alle altre province, per una buona capacità di presa in carico e di analisi del bisogno, grazie in particolare all'azione del Servizio sociale professionale. Quest'ultimo, garantito principalmente dal lavoro degli assistenti sociali, ha erogato nel 2022 (ultimo anno disponibile) 10.247 prestazioni rivolte alla popolazione anziana. In termini relativi, gli utenti seguiti dal Servizio sociale professionale rappresentano il 4,3% degli over 65 bergamaschi, una quota superiore alla media regionale lombarda, pari al 3,2%.

Tuttavia, il numero complessivo di utenti dei servizi alla persona resta contenuto, soprattutto per quanto riguarda gli interventi di assistenza domiciliare. Nel 2022, ad esempio, solo l'1,8% degli over 65 (e il 3,8% degli over 75) ha usufruito del Servizio di assistenza domiciliare (SAD), mentre appena lo 0,1% è stato raggiunto dai servizi di Assistenza domiciliare integrata (ADI) e di telesoccorso. La distribuzione dei pasti a domicilio ha coinvolto l'1,8% degli anziani, il trasporto sociale ha riguardato anch'esso l'1,8%, e soltanto lo 0,2% ha beneficiato dei contributi per l'integrazione delle rette in strutture residenziali.

Tab. 5 Indicatori sui consuntivi 2024 per Ambito di zona – valori medi rilevati sui bilanci comunali

	Entrate correnti Accertamenti in €			Spese Correnti Impegni in €			Spese/Entrate correnti
	2024	2019	var. %	2024	2019	var. %	2024
Albino Valle Seriana	885	726	22%	806	648	24%	91
Alto Sebino	914	790	16%	782	676	16%	86
Bergamo	1288	1061	21%	1180	935	26%	92
Dalmine	857	702	22%	765	628	22%	89
Grumello	722	638	13%	669	575	16%	93
Isola Bergamasca	749	637	18%	665	550	21%	89
Monte Bronzone	750	659	14%	688	590	17%	92
Romano di Lombardia	768	636	21%	670	576	16%	87
Seriate	789	663	19%	722	612	18%	92
Treviglio	822	707	16%	726	630	15%	88
Valle Brembana	1296	1051	23%	1066	848	26%	82
Valle Cavallina	783	649	21%	691	574	20%	88
Valle Imagna	759	685	11%	665	604	10%	88
Valle Seriana Superiore	1233	1001	23%	1093	868	26%	89
Provincia Bergamo	904	758	19%	807	669	21%	89

Elaborazione su 243 consuntivi comunali

Tab. 6 Indicatori sui consuntivi 2024 per Ambito di zona – valori medi rilevati sui bilanci comunali

	Risultato di amministrazione disponibile pro capite €	Incidenza % spesa corrente Missione 1	Velocità di riscossione entrate proprie	Livello quantitativo servizi sociali
Albino Valle Seriana	95	34%	84%	6,5
Alto Sebino	86	38%	80%	4,1
Bergamo	113	22%	76%	7,5
Dalmine	122	29%	79%	5,9
Grumello	117	34%	83%	5,5
Isola Bergamasca	145	34%	81%	5,5
Monte Bronzone - Basso sebino	123	37%	83%	2,8
Romano di Lombardia	121	33%	86%	4,2
Seriate	128	31%	83%	4
Treviglio	90	34%	83%	4,8
Valle Brembana	180	39%	87%	3,5
Valle Cavallina	130	38%	86%	3,4
Valle Imagna	81	38%	89%	4,2
Valle Seriana Superiore e V.di Scalve	196	38%	86%	4,2
Provincia Bergamo	121	32%	83%	4,6

Nota: L'incidenza % della spesa corrente Missione 1 si riferisce alla percentuale di spesa corrente destinata ai Servizi istituzionali, cioè al funzionamento dell'amministrazione generale. La velocità di riscossione di entrate proprie si riferisce al rapporto tra Accertamenti e Riscossioni relativamente alle entrate tributarie ed extratributarie (vendita di servizi e beni, multe..).

Il livello quantitativo dei servizi sociali rilevato nell'ambito dei fabbisogni standard tramite il portale Open Civitas, rappresenta una misura aggregata che sintetizza la quantità complessiva di servizi sociali erogati da un Comune, confrontandola con un livello di riferimento standard definito per comuni con caratteristiche simili. Questo indicatore nasce dall'esigenza di valutare in modo comparativo e standardizzato l'impegno e la capacità dei singoli enti locali nel fornire prestazioni sociali, tenendo conto di diverse tipologie di servizi (assistenza domiciliare, servizi diurni, residenziali, presa in carico, ecc.) e della complessità della domanda sociale. Quando il punteggio ottenuto nel sistema Open Civitas è sotto il valore di 6 (su una scala da 1 a 10), significa che il Comune o l'ente locale ha un livello di erogazione dei servizi sociali inferiore agli standard previsti per comuni con caratteristiche simili. In tabella viene riportato il punteggio medio ottenuto dai comuni appartenenti agli ATS.

Elaborazione su 243 consuntivi comunali e su dati MEF – Opencivitas.it

Tab. 7 Indicatori sui consuntivi 2024 per Ambito di zona – valori medi rilevati sui bilanci comunali

	Spesa corrente pro capite M. 12 (impegni) €	Incidenza % spesa corrente per M. 12 (impegni)	Spesa corrente pro capite per gli anziani (impegni) €	Incidenza % spesa per anziani su spesa corrente per M. 12
Albino Valle Seriana	169	21%	37	22%
Alto Sebino	97	12%	2	2%
Bergamo	280	24%	28	10%
Dalmine	173	23%	16	9%
Grumello	117	18%	7	6%
Isola Bergamasca	85	13%	11	13%
Monte Bronzone - Basso sebino	68	10%	9	14%
Romano di Lombardia	87	13%	8	9%
Seriate	138	19%	12	9%
Treviglio	99	14%	14	14%
Valle Brembana	104	10%	26	25%
Valle Cavallina	83	12%	10	11%
Valle Imagna	84	13%	9	11%
Valle Seriana Superiore - V. Scalve	176	16%	32	18%
Provincia Bergamo	141	18%	17	12%

Nota. La spesa per la Missione 12 (Diritti sociali, politiche sociali e famiglia) è calcolata sempre al netto dei costi cimiteriali.

Elaborazione su 243 consuntivi comunali

Conclusioni.

L'analisi del contesto socio-demografico ed economico della provincia di Bergamo restituisce l'immagine di un territorio resiliente e dinamico, attraversato da profonde trasformazioni strutturali che influenzano in maniera crescente sia la domanda sociale sia il sistema locale di welfare. Nel periodo 2014-2025 la popolazione bergamasca è aumentata lievemente, in controtendenza rispetto al calo rilevato in molte aree del Paese, grazie soprattutto all'attrattività del mercato del lavoro locale.

Le aree urbane e della pianura mostrano i tassi di espansione più elevati e, in alcuni casi, segnali preoccupanti legati all'incremento del consumo di suolo e alla pressione sugli ecosistemi. Al contrario, le zone montane e vallive continuano a subire una riduzione della popolazione causata da un saldo naturale negativo; tuttavia, questi territori si distinguono per una dinamicità sociale, alimentata da saldi migratori interni ed esteri positivi, anche grazie alle difficoltà di accesso al mercato immobiliare e all'elevato costo degli alloggi nelle aree di pianura, che spingono nuove famiglie e lavoratori verso le zone periferiche.

Nel contesto demografico della provincia di Bergamo, le dinamiche di invecchiamento risultano più equilibrate rispetto ad altre aree del Nord e del Centro Italia. La quota di popolazione over 65, pur in crescita costante, si attesta intorno al 22,9% nel 2025, valore inferiore rispetto alle medie di molte province limitrofe e regionali, mentre la popolazione giovane (under 15) rappresenta ancora una percentuale significativa, attestandosi intorno al 12,6%.

Questo equilibrio si riflette in indici di vecchiaia e di dipendenza strutturale meno marcati rispetto ad altre aree geografiche.

All'interno della Bergamasca, tuttavia, permangono importanti differenze demografiche: le aree urbane e di pianura presentano una maggiore presenza di giovani e nuclei familiari, mentre nelle zone montane e vallive, così come nel capoluogo di Bergamo, l'invecchiamento della popolazione è più marcato. In particolare, nel capoluogo e nei comuni compresi negli ATS di Albino-Valle Seriana, Alto Sebino e Valle

Brembana, il numero degli over 80 è in crescita significativa, avvicinandosi alla quota del 10 per cento della popolazione. Parallelamente, si osserva un incremento dei nuclei unipersonali e delle famiglie monogenitoriali e più fragili, riflettendo i cambiamenti nelle relazioni familiari e nelle condizioni abitative, con un progressivo adattamento alle nuove esigenze sociali ed economiche.

Dal punto di vista socio-economico, il territorio conserva un'elevata capacità occupazionale, ma permane una quota consistente di popolazione con redditi medio-bassi e disuguaglianze marcate tra aree e generi, soprattutto nei trattamenti pensionistici. Il reddito medio reale è pressoché fermo, segno di un rallentamento nel potere d'acquisto delle famiglie e di una crescente polarizzazione tra lavoro dipendente e autonomo.

Tra le sfide che il territorio della Bergamasca deve affrontare vi è l'evoluzione del mercato del lavoro, caratterizzata da un aumento della precarietà e dalla persistenza di salari bassi, fattori che compromettono la stabilità economica e sociale di molte famiglie¹⁴. A queste criticità si aggiunge la crescente necessità di contrastare efficacemente la non autosufficienza della popolazione anziana, la cui consistenza può essere stimata attorno alle 59 mila unità; un tema sempre più rilevante a causa dell'invecchiamento demografico e della richiesta crescente di servizi di assistenza, e integrati tra loro¹⁵. Si tratta di problemi sociali che richiedono risposte coordinate.

L'analisi dei bilanci comunali mostra un impegno per il welfare in crescita nei valori assoluti ma non uniforme tra gli Ambiti Territoriali Sociali: gli ATS urbani e di pianura destinano mediamente più risorse ai servizi sociali e sociosanitari, mentre quelli montani e di piccoli comuni presentano margini di bilancio più ridotti e una forte incidenza della spesa per l'amministrazione generale.

Complessivamente, la spesa sociale (Missione 12, al netto dei costi cimiteriali) pro capite, pari a 141 euro, testimonia uno sforzo locale rilevante, ma ancora insufficiente rispetto alla complessità e all'evoluzione dei bisogni, in particolare nei settori dell'assistenza domiciliare, del sostegno alle fragilità e del diritto alla casa. La capacità di presa in carico è buona, ma i livelli di copertura dei servizi, come è testimoniato dai restano limitati. Inoltre, probabilmente in seguito alla progressiva riduzione dei trasferimenti statali erogati attivati a fronte dell'emergenza pandemica, nel 2023/2024 la spesa sociale evidenzia segnali di rallentamento per circa 4 comuni su 10.

In prospettiva, le sfide centrali per il territorio bergamasco riguardano:

- l'adattamento delle politiche sociali e sociosanitarie al progressivo invecchiamento della popolazione;
- il rafforzamento della rete dei servizi di prossimità e dell'assistenza domiciliare;
- il sostegno alle famiglie vulnerabili e ai nuovi nuclei monogenitoriali, la necessità di attivare politiche abitative innovative e adeguate;
- l'equilibrio tra sviluppo economico e coesione sociale, per ridurre le disuguaglianze territoriali e di genere.

La tenuta del sistema bergamasco dipenderà dalla capacità di integrare politiche demografiche, abitative, occupazionali e di welfare in una logica territoriale partecipata, in cui le amministrazioni locali, il terzo settore e la comunità civile contribuiscano congiuntamente a uno sviluppo equo, solidale e inclusivo.

¹⁴ Across concept – CGIL Bergamo. *I dati congiunturali. La Bergamasca*. ottobre 2025.

¹⁵ Across concept – Spi CGIL Bergamo. *Politiche di bilancio, welfare e domanda sociale degli anziani nella Bergamasca*, febbraio 2025.

Riferimenti

- Across concept –CGIL Bergamo. *I dati congiunturali. La Bergamasca*. ottobre 2025.
- Across concept – Spi CGIL Bergamo. *Politiche di bilancio, welfare e domanda sociale degli anziani nella Bergamasca*, febbraio 2025.
- Cavalli, Stefano, Dus, Daniela. *Terza età e vulnerabilità*. In: Fragilità e risorse della popolazione anziana in Ticino. Giudici, Francesco and Cavalli, Stefano and Egloff, Michele and Masotti, Barbara (Ed.). Bellinzona, Switzerland : Ufficio di statistica, 2015. p. 67–86.
- Cergas Bocconi (a cura di), *Rapporto Oasi 2024*.
- Cergas Bocconi (a cura di), *Il settore Long Term Care tra connessioni, interdipendenze e necessità di integrazione*, 2025, Milano.
- Corte dei Conti. *Relazione sulla gestione finanziaria degli enti locali - Comuni, Province e Città metropolitane esercizi 2022-2024*. Roma, 2025.
- Corte dei Conti. *Rapporto 2018 sul coordinamento della finanza pubblica*, Roma, 2018.
- Ires Morosini. *L'assistenza agli anziani in Lombardia: criticità e prospettive*, 2021.
- Ires Morosini. *Il welfare locale*, Torino, 2019.
- Ires Morosini, *La povertà a Bergamo. Una ricerca sul disagio socioeconomico in una delle province più ricche del Paese*, 2019.
- ISTAT. *Le statistiche dell'ISTAT sulla povertà*. Anno 2023, Roma, 2024.
- ISTAT. *Le statistiche dell'ISTAT sulla povertà*. Anno 2024, Roma, 2025.
- ISTAT. *Le condizioni di salute della popolazione anziana in Italia*. Anno 2019. Roma, 2021.
- Spini, D., Hanappi, D., Bernardi, L., Oris, M., & Bickel, J.-F.. *Vulnerability across the life course: A theoretical framework and rese arch directions*, 2013. LIVES Working Paper, 27.